

Locarno Film Festival
Official Selection

DIVISA FRA IL SUO PASSATO E IL FUTURO DI SUA FIGLIA

SEMPRE



UN FILM DI CATERINA MONA

LULA MEBRAHTU TEDROS TECLEBRHAN HERMELA TEKLEAB

MANUELA BIEDERMANN, FANUEL MENGSTAB, JOCELYN PAPP, MONA PETRI, MEHMET ATEŞCI, ELSA LANGNÄSE
SCENeggiATA DA CATERINA MONA FOTOGRAFIA GABRIEL SANDRU SCENOGRAFIA SU ERDT COSTUMI VERENA HAERDI
TRUCCO MARINA AEBI MONTAGGIO NOEMI PREISWERK SUONO PATRICK BECKER MUSICHE MARCEL VAID CASTING CORINNA GLAUS
AIUTO REGISTA MARC GERBER DIREZIONE DI PRODUZIONE ANDREA BLASER ORGANIZZAZIONE SET NICOLE SCHWIZGEBEL
PRODOTTO DA MICHELA PINI E PASCAL TRÄCHSLIN

CINED@KKE

cineworx

RSI

ti

RSI

cineworx gmbh

«Semret»

UN FILM DI CATERINA MONA

Una produzione Cinédokké, in co-produzione con Cineworx Filmproduktion Basel e
RSI Radiotelevisione svizzera

In sala in Ticino dal 15 settembre 2022

In sala in Svizzera tedesca dal 25 agosto 2022

Locarno Film Festival 2022, Piazza Grande

Prima mondiale: 10.08.2022, 21.30 Piazza Grande

Proiezione stampa: 09.08.2022, 21.30 Kursaal

Lungometraggio, Svizzera 2022

DCP, colori, 85 min.

Lingua: Tigrino/Svizzero tedesco/Tedesco con sottotitoli in italiano

CONTATTO

STAMPA

Tina Boillat
Communications
tina.boillat@gmail.com
+41 79 423 78 44

DISTRIBUZIONE

Cineworx GmbH
info@cineworx.ch
+41 61 261 63 70
www.cineworx.ch

1. Logline

Semret è una madre single eritrea che vive a Zurigo. Quando la figlia adolescente fa pressioni per saperne di più sulle sue origini, Semret rifiuta il confronto. Per non perdere ciò che ama, dovrà comunque affrontare il suo passato.

2. Sinossi

Semret vive con la figlia Joe in un piccolo appartamento a Zurigo, lavora in un ospedale e studia per essere ammessa alla formazione di levatrice. La giovane madre fa di tutto per assicurare alla figlia adolescente una vita migliore di quella lasciata alle spalle in Eritrea. Quando Joe inizia a fare pressione per sapere di più sulle sue origini, Semret deve confrontarsi con il proprio passato, e la vita protetta che si è costruita in Svizzera minaccia di disintegrarsi.

La storia di Semret è il destino di numerose donne che fuggono dal loro passato in cerca di un futuro migliore per sé e le proprie famiglie. Con questo dramma sociale pieno di speranza, la regista ticinese Caterina Mona riesce a trattare i temi della migrazione e dell'integrazione in modo particolarmente sensibile. Un film di disarmante onestà con Lula Mebrahtu, Tedros Teddy Teclebrhan, Hermela Tekleab e Manuela Biedermann.



Joe (Hermela Tekleab) e Semret (Lula Mebrahtu) a colazione

3. Intervista con la regista e autrice Caterina Mona

«Semret» è il titolo del film e il nome della sua protagonista. Questo nome ha un significato particolare in Eritrea?

Ho riflettuto a lungo al nome della mia protagonista, trovando importante sia la fonetica che il significato. Semret in trigrino significa "unità", e ho capito immediatamente che sarebbe stato il nome giusto. Il percorso di mamma e figlia durante il film è infatti un percorso di unione. Le due donne iniziano la storia quasi in simbiosi, ed è quindi particolarmente doloroso per Semret il momento in cui Joe inizia a voler prendere le distanze dalla madre. Questo distaccamento farà evolvere la loro relazione e porterà alla fine a una nuova unione, ancora più forte.

«Semret» riunisce diversi temi importanti: il trauma della guerra, la precarietà dei rifugiati, l'integrazione in un paese straniero, la convivenza fra diverse culture, il conflitto generazionale. Quale di questi temi è prioritario nel film?

«Semret» è prima di tutto un film su una madre e una figlia. L'emancipazione della figlia causa dei cambiamenti nella madre. Il tema è accessibile anche a un pubblico che non ha vissuto la guerra perché siamo tutti figli di qualcuno! Semret ha un modo particolare di gestire quello che ha vissuto. Vuole integrarsi ad ogni costo per dare a sua figlia le possibilità che non ha avuto. È una donna che si lascia alle spalle la propria cultura, mentre sua figlia la riporta sempre lì, verso le sue radici. È l'eterno conflitto che subiscono tutti gli emigrati e tutti i migranti: fino a che punto è giusto integrarsi? Fino a che punto bisogna lasciare le proprie tradizioni? Non è sempre facile trovare un equilibrio. Questi temi sono importanti per me.

Cosa ti ha spinto a raccontare la storia di una donna eritrea che vive in Svizzera?

C'erano da sempre due argomenti a cui tenevo molto: il primo è come si sviluppa una relazione con un bambino nato da una violenza sessuale. È una situazione difficile e dolorosa che purtroppo molte madri devono affrontare e che pone degli interrogativi profondi.

Scegliere l'Eritrea è nato invece dal fatto che ho conosciuto diverse famiglie provenienti da questo paese nella cooperativa dove vivo con la mia famiglia a Zurigo. Mia figlia va scuola con i loro figli e così sono nate delle amicizie e un interesse verso una comunità che prima conoscevo solo attraverso i media. Queste persone vivono nella nostra società ma in realtà non sappiamo nulla di loro, anche se gli eritrei sono da oltre 10 anni di gran lunga i più numerosi fra i rifugiati riconosciuti in Svizzera.

Mi sono resa conto allora che questi due argomenti si potevano combinare e che avrei potuto parlare di un tema che mi sta a cuore, le tante ragazze che sono vittime di violenza sessuale mentre scappano dal loro paese, ragione per la quale era molto importante per me mettere una donna single al centro del film.



Joe (Hermela Tekleab) con la sua amica durante la ricreazione



Semret (Lula Mebrahtu) al lavoro in ospedale

Semret è una donna che ha subito il trauma della guerra. Dopo le grandi speranze suscitate nella guerra Etiopia-Eritrea dalla tregua siglata con il Premier etiope Premio Nobel per la Pace Abiy Ahmed, si assiste ora ad un conflitto cruento e quasi fuori controllo nella regione del Tigray. Come giudichi la situazione?

Alcuni mesi dopo il Trattato di Pace del 2018 ero in Eritrea. È stato un momento importante. Le frontiere tra i due paesi sono state riaperte per la prima volta dopo 20 anni e si è ricostruita la pace. Purtroppo, però, quando cade un nemico esterno, i dittatori tendono a trovarne uno interno per giustificare la loro politica di repressione. Il dittatore eritreo Isaias Afewerki non fa eccezione. La situazione nel Tigray è molto complicata e purtroppo non vedo cambiamenti politici a breve. Malgrado ciò, l'Eritrea in qualche modo sopravvive, grazie soprattutto ai soldi inviati dall'estero dalle persone che sono fuggite. Sono loro che tengono in piedi il paese.

Come hai scelto l'attrice principale del film, Lula Mebrahtu?

Fin dall'inizio sapevo che sarebbe stato difficile trovare una donna che parlasse tigrino e tedesco, e che fosse attrice. Avevo incontrato una persona con queste caratteristiche, che vive negli Stati Uniti e che parlava tedesco poiché aveva vissuto in Germania. Lei era entusiasta di potere fare il film ma poi è arrivato il Covid e spostarsi dagli Stati Uniti per tre mesi con famiglia al seguito era diventato impossibile. Abbiamo dunque focalizzato la nostra attenzione su un casting in Europa e trovato Lula Mebrahtu. Lula vive a Londra e non parla il tedesco ma si è

cineworx gmbh

calata molto bene nella parte, ed è stato bellissimo lavorare con lei. Il lavoro effettuato con l'acting coach Barbara Fischer l'ha aiutata a costruire un modo di essere, di comportarsi, un linguaggio del corpo che la rende molto credibile nel film, nonostante sia una persona molto diversa nella vita. Quando poi l'ho vista insieme a Hermela non ho più avuto dubbi: erano perfette come madre e figlia!

Tedros Teddy Teclebrhan è famoso in Germania come stand-up comedian e blogger, oltre che come attore anche di serie tv. Hai pensato subito a lui per la parte di Yemane?

Non subito in realtà, perché sembrava molto giovane e io mi immaginavo qualcuno di più maturo. Ma i miei figli sono suoi fan e ho potuto conoscerlo meglio grazie a loro. Tedros era interessato a recitare in un film indipendente, e ci teneva particolarmente a veicolare una giusta immagine delle persone eritree. È stato per lui un lavoro molto significativo, a cui si è dedicato a fondo. In particolare, si allenava spesso con suo zio per cogliere tutte le sfumature della pronuncia tigrina.



Semret (Lula Mebrahtu) e Yemane Tedros Teddy Teclebrhan nel ristorante

cineworx gmbh

Come è stato lavorare sul set come regista per la prima volta in un lungometraggio di fiction?

È stata la cosa più bella che abbia mai fatto in vita mia. È stata un'esperienza incredibile, con un team fantastico e un'armonia assoluta. E questo nonostante le condizioni non fossero certo delle migliori, visto che abbiamo girato a fine 2020 in piena pandemia. Ma avevamo tre persone incaricate di gestire la situazione e le regole da rispettare, e grazie a loro è andato tutto bene e non abbiamo avuto nessun caso di Covid sul set. L'unico inconveniente è che eravamo sempre con sciarpe e cappotti anche quando giravamo in interni perché le finestre dovevano sempre rimanere aperte!

Ho avuto la fortuna di poter lavorare con una produttrice di grande esperienza: il film era finanziato bene, cosa che mi ha aiutato a vivere la vita sul set in modo molto sereno e a concentrarmi sul lavoro di regista.

4. Caterina Mona, Regista

Caterina Mona, di origini ticinesi, vive e lavora a Zurigo. Ha studiato letteratura inglese all'Università di Zurigo per poi passare nel 1998 alla scuola di cinema INSAS di Bruxelles, dove si diploma in montaggio nel 2001. Dopo aver acquisito esperienza come assistente al montaggio, segretaria di edizione e collaboratrice ai festival di Locarno e Berlino, nel 2003 inizia a lavorare come montatrice. Tra i suoi lavori di montaggio: «Thule Tuvalu», «Max Frisch», «Citoyen» di Matthias von Gunten, «Die Kinder vom Napf» di Alice Schmid, «Appassionata» di Christian Labhart e «Ricordare Anna» di Walo Deuber. Nell'inverno 2013/2014, Caterina trascorre sei mesi a Buenos Aires con la sua famiglia, dove scrive la sceneggiatura del suo primo cortometraggio «Persi», presentato nella sezione Pardi di Domani al Locarno Film Festival nel 2015. In seguito, oltre a sviluppare altre idee cinematografiche, ha montato i lungometraggi «Autour de Luisa» di Olga Baillif e «Cercando Camille» di Bindu de Stoppani. «Semret» è il suo primo lungometraggio.



5. Cast

Lula Mebrahtu

Tedros Teddy Teclebrhan

Hermela Tekleab

Fanuel Mengstab

Manuela Biedermann

Jocelyn Papp

Mona Petri

Semret Dawit

Yemane Tesfai

Giovanna "Joe" Dawit

Tesheme Tesfai

Doris Stauffer

Hanna Bleuler

Vanessa Bleuler



Joe (Hermela Tekleab) e Semret (Lula Mebrahtu) a Zurigo

Lula Mebrahtu

Lula Mebrahtu è un artista multidisciplinare che si divide tra musica, teatro e tecnologia. Nata in Eritrea, si trasferisce a Londra all'età di 6 anni con la famiglia. Inizia a recitare sin da giovane, e dopo una laurea in psicologia le viene assegnata una borsa di studio per la WAC Arts di Londra. Dopo essersi diplomata lavora come presentatrice per importanti eventi musicali come il London Jazz Festival, Love Supreme e AfroPunk a New York.

Come attrice di teatro recita in spettacoli sofisticati e originali, tra i quali «Journey's Beyond», «Parakeet & Concrete Jungle» al Festival di Edimburgo e «Rufus Longbottom & The Space Rabbit» con il Vehement Theatre. Fa inoltre parte del team di ricerca e sviluppo per «The Jungle» di Stephen Daldry, e di recente si è esibita in «Punk Alley» nell'ambito delle celebrazioni del Giubileo di Platino della Regina d'Inghilterra. Ha recitato nel cortometraggio interattivo «The Moment».

«Semret» è il suo debutto nel lungometraggio come attrice protagonista.

Tedros Teddy Teclebrhan

Tedros Teddy Teclebrhan nasce nel 1983 in Eritrea. È un comico e attore tedesco, noto soprattutto come stand-up comedian.

Cresce a Mössingen e dopo il servizio civile frequenta l'accademia di recitazione CreArte di Stoccarda. Da subito inizia la carriera come attore in varie produzioni televisive e come membro permanente nel musical «Hairspray».

Debutta al cinema nel 2011 in «Ameisen gehen andere Wege» di Catharina Deus, e in quegli anni riesce l'impressionante balzo da star di YouTube a una tournée di oltre 100 spettacoli in stadi come la Mercedes Benz Arena di Berlino, la Porsche Arena di Stoccarda e l'Hallenstadion di Zurigo. Comico, attore e intrattenitore, Teddy vi presenta uno spettacolo unico fra commedia, musica e danza. I personaggi da lui creati (Ernst Riedler, Percy, Lohan Cohan, Carlos e Antoine) ne fanno sempre parte.

Continua parallelamente anche la sua carriera televisiva e cinematografica. Recita in «Halbe Brüder» (2015) di Christian Alvar; «Der Verlust» di Thomas Berger, per il quale riceve nel 2016 il premio Deutscher Schauspielpreis (Starker Auftritt); nel pluripremiato dramma cinematografico «Systemsprenger» (2019) di Nora Fingscheidt; nella seconda stagione della serie televisiva

cineworx gmbh

«Bad Banks», in «Greenlight» (2021) serie TV diretta da Detlev Buck e Cüneyt Kaya; e in «The Magic Flute» prodotto da Roland Emmerich.

«Semret» è il primo film nel quale recita nella sua lingua madre, il tigrino.

Hermela Tekleab

Hermela Tekleab nasce in Eritrea nel 2004. A 6 anni lascia il Paese clandestinamente assieme alla madre, al fratello e alla sorellina per andare a stare da un parente ad Addis Abeba in Etiopia, da dove raggiungeranno, alcuni mesi più tardi, il padre in Svizzera. Nel 2013, dopo aver imparato il tedesco, inizia le scuole dell'obbligo a Zurigo che termina brillantemente nel 2021. Oggi lavora come apprendista assistente dentale alla clinica universitaria di Zurigo. Appassionata di recitazione già da bambina, quando poteva guardava serie TV eritree osservando e imitando le attrici. A Zurigo è attiva nel teatro della chiesa locale. «Semret» è il suo primo film come attrice.



Semret (Lula Mebrahtu) e Yemane (Tedros Teddy Teclebrhan)

Fanuel Mengstab

Fanuel Mengstab nasce in Eritrea nel 2002. Nel 2014 fugge dal Paese insieme a suo zio e giunge in Svizzera nel 2015. Dopo aver imparato il tedesco frequenta le scuole medie a Zurigo e si diploma come addetto della logistica presso La Posta. Da sempre appassionato di recitazione, ottiene nel 2019 il suo primo piccolo ruolo nel film svizzero «Al-Shafaq» di Esen Isik, e recita nella terza stagione della serie televisiva tedesca «4 BLOCKS».

Manuela Biederman

Manuela Biedermann, classe 1965, è un'attrice svizzera nata e cresciuta a Bienne.

Dopo aver frequentato il liceo scientifico e la scuola di recitazione „Dramatisches Studio“ di Eva Klar-Kerbler, lavora come membro permanente in vari teatri.

Dopo la nascita dei suoi due figli si concentra maggiormente su ruoli al cinema e in TV, aparendo in produzioni nazionali e internazionali tra le quali il film tedesco «Der Medicus» di Philipp Stölzl, il dramma romando «Sarah joue un loup garou» di Katharina Wyss e le serie «Advent Advent», «Malgrès-Elles», «Paris Police 1900» e «Emily in Paris». Per il ruolo della poliziotta di paese Susan Walter nella seconda stagione di Wilder vince il Premio Swissperform 2020. Recentemente appare accanto a Nadine Labaki e Fanny Ardant in «Back to Alexandria» di Tamer Ruggli.

6. Crew

Sceneggiatura e regia	Caterina Mona
Direttore della fotografia	Gabriel Sandru
Suono	Patrick Becker
Montaggio	Noemi Preiswerk
Mantaggio suono	Patrick Becker Dominik Avenwedde
Musiche	Marcel Vaid
Scenografia	Su Erdt
Costumi	Verena Haerdi
Trucco	Marina Aebi
Correzione colore	Yves Royvallaster
Produzione	Cinédokké Sagl, Savosa, Michela Pini
Coproduzione	Cineworx Filmproduktion Basel GmbH, Pascal Trächslin RSI Radiotelevisione svizzera, Alessandro Maricionni

7. Produzione

Michela Pini, Produttrice Cinédokké

Michela Pini si è laureata in cinema all'Università di Brescia. Ha lavorato come produttrice esecutiva per diverse case di produzione svizzere e internazionali e per registi come Alice Rohrwacher, Ursula Meier, Denis Rabaglia, Daniele Ciprì. Nel 2007 ha co-fondato Cinédokké (Lugano) e nel 2019 diventa co-proprietaria e produttrice di 8horses (Zurigo). Tra le sue produzioni ricordiamo «Cronofobia» di Francesco Rizzi (Premiato al Tallinn Black Nights FF 2018 e al Max Ophüls FF 2019), «Love Me Tender» di Klaudia Reynicke (Locarno, TIFF e BFI London FF), «L'ospite» di Duccio Chiarini (Piazza Grande, Locarno 2018) e «Favolacce» dei fratelli D'Innocenzo (Orso d'Argento, Berlinale 2020). Ha inoltre prodotto «Unrest» di Cyril Schäublin (miglior regia, Berlinale Encounters 2022) ed è stata candidata al David di Donatello 2022 per «Ariaferma» di Leonardo di Costanzo per la miglior produzione.

Pascal Trächslin, Produttore Cineworx Filmproduktion

Nato a Basilea nel 1968, ha studiato giornalismo e Scienze della comunicazione all'Università di Friburgo, concludendo i suoi studi con una seconda laurea in filosofia, storia dell'arte e studi artistici all'Università di Basilea. È entrato nell'industria cinematografica nel 1994 come membro del consiglio di amministrazione di LE BON FILM, il più storico cineclub della Svizzera, e di Stadtkino Basel. Dopo varie attività in qualità di giornalista cinematografico, tra il 1998 e il 2003 ha lavorato come responsabile della distribuzione presso Fama Film AG. Nel dicembre 2003 è stato membro fondatore della società di distribuzione cinematografica Cineworx GmbH. Nel 2004 ha fondato la Cineworx Filmproduktion GmbH e nel settembre 2019 la Cineworx Filmproduktion Basel GmbH.

In qualità di produttore ha prodotto molti titoli, tra i quali i documentari della paraguaiana Arami Ullón «Apenas el Sol», nominato all'IDA 2021 e candidato agli Academy Awards nelle categorie Miglior lungometraggio internazionale (Paraguay) e Miglior documentario, insieme con «El tiempo nublado» presentato in concorso a numerosi festival, tra cui Nyon, Karlovy Vary, Locarno, DOC Buenos Aires, RIDM Montréal e Cinélatino, candidato ufficiale del Paraguay agli Oscar e ai Goya nel 2016. Tra le fiction il «Mangiatore di pietre» di Nicola Bellucci e «Madonnen» di Maria Speth presentato in concorso a Karlovy Vary e al MoMA di New York.

8. Con il supporto di

Ufficio federale della cultura (OFC)

Zürcher Filmstiftung

Swisslos-Fonds Basel-Stadt

Swisslos-Fonds Basel-Landschaft

Repubblica e Cantone Ticino

Fondo FilmPlus della Svizzera italiana

Succès Passage Antenne

Kulturfonds Suissimage

Media Desk Suisse

Migros Kulturproduzent

Focal - Acting Coaching

Ticino Film Commission